

Messaggio del Presidente al convegno organizzato dalla Fondazione Giovanni e Maria Falcone

# Ciampi per una globalizzazione equa

## «Occorrono regole perché non diventi nemica dei giovani»

### A Palermo le iniziative in memoria dell'attentato di Capaci

ROMA Regole, patti, convenzioni sociali. Per il presidente Carlo Azeglio Ciampi bisogna ripartire da qui per evitare che la globalizzazione diventi un nemico, una frontiera di disuguaglianze ed iniquità. Il presidente lo scrive a chiare lettere in un messaggio al convegno «Globalizzazione: etica, valori, regole».

«Se non vogliamo che la globalizzazione diventi il nemico per crescenti settori della nostra società, soprattutto formati da giovani, abbiamo il dovere di predisporre delle regole certe - scrive Ciampi - che ne esaltino gli aspetti positivi e ne compensino gli squilibri, in particolare verso i paesi meno evoluti».

Il convegno è stato promosso dalla Fondazione Giovanni e Francesca Falcone, nel nono anniversario della strage di Capaci che ricorre oggi. «Non è certamente casuale che questo incontro si svolga nel ricordo di Giovanni Falcone - continua Ciampi - Egli tra i primi aveva compreso i processi di trasformazione della criminalità organizzata a livello globale, e ne aveva contrastato lo sviluppo proprio attraverso il recupero dei valori di legalità e giustizia». In conclusione, il Capo dello Stato ha formulato gli auguri di buon lavoro agli organizzatori del convegno che, secondo

Ciampi, «rappresenta un modo non formale per onorare la cara memoria di Giovanni e Francesca, degli agenti della scorta, dei tanti servitori dello Stato caduti in difesa della legalità».

Così il presidente, in poche, chiare parole, racchiude i timori che molti oggi nutrono sulla montante ostilità che la globalizzazione sta provocando soprattutto tra i più giovani.

Ultimo, clamoroso caso, quello annunciato ieri dai vertici della Banca Mondiale. L'organismo ha deciso di cancellare la conferenza annuale sull'economia dello sviluppo, fissata tra il 25 e il 27 giugno a Barcellona per paura del cosiddetto popolo di Seattle. «Abbiamo visto la storia di Praga, di Nizza e del Quebec - ha spiegato uno dei responsabili della Banca, Elkyn Chapparo - abbiamo deciso che non ci può essere una riunione di idee dietro un cordone di forze dell'ordine. Abbiamo, in altri termini, voluto prendere una chiara posizione contro le minacce al libero

scambio di idee». Se Washington cancella gli appuntamenti, la Genova del G8 ne prevede di nuovi, sempre sul tema globalizzazione. In vista dell'appuntamento internazionale, l'organizzazione non governativa «New Humanity» ispirata al movimento dei Focolarini di Chiara Lubich terrà un convegno sulla «globalizzazione solidale verso un mondo unito» il 2 e 3 giugno nel capoluogo ligure.

In ogni caso, resta il rischio che l'abbattimento delle barriere si trasformi in una costruzione di fossati che potrebbero diventare incolmabili. Di qui la preoccupazione di Ciampi nel suo intervento al convegno siciliano. La conferenza non è l'unico evento organizzato per ricordare il magistrato ucciso dalla mafia. La giornata in ricordo di Falcone, di sua moglie Francesca Morvillo e della scorta comincia stamane alle 9 in piazza Magione a Palermo, dove gli studenti di 70 scuole s'incontrano al termine del progetto «23 maggio per non dimenticare

le scuole raccontano», organizzato dal provveditorato agli studi e dalla fondazione Falcone. Anche a Corleone gli studenti ricordano la strage di Capaci nel corso della festa della pace giunta alla settima edizione. Intanto all'aeroporto Falcone-Borsellino uomini-sandwich della Cgil con cartelli spiegheranno cosa avvenne il 23 maggio '92. Non mancheranno iniziative istituzionali. Alle 8.30 il presidente della Provincia di Palermo, Francesco Musotto, che deporrà sul luogo della strage una corona di fiori. Poi il convegno, a Villa Igea, a cui parteciperanno i due premi Nobel per l'economia, Amartya G. Sen della Cambridge University e Lawrence Klein della University of Pennsylvania.

Il presidente Ciampi ha ricevuto ieri al Quirinale una delegazione del Forum Permanente del Terzo Settore, che riunisce le principali realtà del mondo del volontariato, dell'associazionismo, della Cooperazione Sociale, della Solidarietà Internazionale, della Mutualità Integrativa Volontaria e delle Fondazioni. Nel corso dell'incontro è stata illustrata al presidente Ciampi l'attività svolta dal Forum Permanente in qualità di parte sociale riconosciuta.

b. di g.



Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi durante la sua recente visita alla città di Sulmona

Il cardinale riflette sui temi del Concistoro: «I giovani devono vivere la propria esistenza come dono, occuparsi degli altri. La Chiesa questo insegna»

# Tonini: il mercato non salverà i poveri dell'Africa

Francesco Peloso

ROMA Il Concistoro straordinario in corso in Vaticano si concluderà con un documento, o messaggio finale, che verrà reso noto non prima di giovedì mattina. Il testo sarà una sorta di sintesi dei tanti temi usciti dalla discussione e forse conterrà alcune indicazioni specifiche. Del resto fino ad ora la discussione fra gli oltre 150 cardinali presenti è stata particolarmente ricca e densa di spunti. Sono stati circa 40 gli interventi della giornata di ieri e altrettanti nella sessione di lunedì, segno che l'iniziativa del Papa - sempre presente durante i lavori, tranne una breve interruzione dovuta alle consuete udienze - non solo ha avuto successo, ma rispondeva ad un'esigenza di confronto e di dialogo fortemente sentita all'interno di tutta la Chiesa.

E' quanto ci conferma il cardinale Ersilio Tonini a conclusione dei lavori della mattinata intrattenendosi con alcuni giornalisti. Tra le altre

“ La crisi in Medio Oriente in questi giorni non può non torturarci

cose il cardinal Tonini ha ricordato come fra le numerose questioni toccate nel corso del dibattito, sia "salta fuori" anche l'attuale conflitto fra palestinesi e israeliani; una situazione, quella mediorientale che, secondo le parole del porporato, "non può non torturarci". Per il cardinal Tonini il vero problema dell'epoca contemporanea, al quale anche la Chiesa deve provare a rispondere, è quello di riuscire a "vivere insieme umanamente" in una prospettiva di cambiamenti radicali. Dobbiamo chie-

derci in che direzione va la storia del mondo e che compito ha la Chiesa di fronte a questo cambiamento. In futuro il ruolo dei laici sarà preponderante perché il compito principale sarà quello della testimonianza specialmente in un pianeta che sarà ripopolato: Avremo un mondo afro-asiatico miscelato con l'Europa; il gran problema, per dirla con Alain Touraine è: "Pourrons-nous vivre ensemble?" ce la faremo a vivere insieme, e io aggiungo: umanamente? Si potrà vivere umanamente nei Balcani? La Chiesa deve insegnare ai giovani a vivere la vita come dono. Non si viene al mondo per vincere al lotto o per seguire la propria squadra, i giovani hanno una missione da compiere nel mondo: creare un'umanità migliore, e la Chiesa deve aiutarli in questo.

**Eminenza, su quali temi di fondo sta ruotando il dibattito fra i cardinali in questi giorni di Concistoro?**

E' stato uno spaziere vasto e largo a partire dalla Lettera del papa

"Novo millennio ineunte". Ma soprattutto in questo Concistoro è apparsa la realtà vera della Chiesa. Pensare che qui si facciano le votazioni preliminari in vista del conclave, come ha scritto qualche giornale, è una sciocchezza. Qui si discute della vita della Chiesa, dell'Asia, dell'Africa, mi sono chiesto perché non ci sono i giornalisti qui? Anche se forse con la stampa presente i cardinali non avrebbero avuto la stessa libertà di parlare al papa.

**E' in discussione un adeguamento della Chiesa ai cambiamenti in atto?**

C'è sempre una tensione verso il meglio, verso il cambiamento. Stiamo vivendo uno dei momenti più interessanti della storia civile e umana. Certo ci sono sempre le guerre, le tensioni. Il giornalismo dovrebbe però guardare oltre la pura cronaca. La mondializzazione non è solo un affare economico. Pensiamo all'Europa che vive un periodo di pace dopo cinque secoli di guerre, abbiamo finalmente scoperto di essere

“ Si potrà vivere su questo pianeta insieme, umanamente?

una comunità.

**In una prospettiva di tale portata quali sono i compiti specifici della Chiesa?**

Dobbiamo chiederci in che direzione va la storia del mondo e che compito ha la Chiesa di fronte a questo cambiamento. In futuro il ruolo dei laici sarà preponderante perché il compito principale sarà quello della testimonianza specialmente in un pianeta che sarà ripopolato: Avremo un mondo afro-asiatico miscelato con l'Europa; il gran problema, per

dirla con Alain Touraine è: "Pourrons-nous vivre ensemble?" ce la faremo a vivere insieme, e io aggiungo: umanamente? Si potrà vivere umanamente nei Balcani? La Chiesa deve insegnare ai giovani a vivere la vita come dono. Non si viene al mondo per vincere al lotto o per seguire la propria squadra, i giovani hanno una missione da compiere nel mondo: creare un'umanità migliore, e la Chiesa deve aiutarli in questo.

**Qual è allora la priorità in questo senso?**

L'uguaglianza degli uomini nella dignità, l'attenzione verso i più deboli e i più poveri. La visuale cristiana non è quella repubblicana - l'uguaglianza fra gli uomini - ma anche e soprattutto la maggiore importanza del debole sul più forte.

**L'opzione preferenziale per i poveri rimane insomma attuale per la Chiesa di oggi?**

Certo, anzi torna di continuo. Pensiamo ad esempio alla condizione dell'Asia o a quella dell'Africa, un

continente che è destinato allo sprofondamento. Il mercato globale mentre porterà, per esempio alla Cina, uno sviluppo immenso, per l'Africa vuol dire l'abbandono. Sono questi i grandi temi di cui stiamo discutendo.

**E' un Concistoro che discute apertamente e nel quel vi è una forte partecipazione, è un buon momento di collegialità della Chiesa?**

Ciascuno sta portando la sua esperienza, abbiamo tutti presente la realtà globale, siamo qui per conoscere il mondo intero, per ascoltare. E poi ogni vescovo deve portare la voce della propria gente. Siamo gente che osserva, che valuta, che ha fatto degli studi, che vive le culture del presente. Sono rappresentati tutti i continenti con diverse sensibilità che però convergono poi verso l'unità. Questa è una cosa splendida. Questa è vera collegialità, aiuto al papa. E' un momento straordinario della Chiesa, perché è un momento straordinario per il mondo.

## Per il ministro della Funzione Pubblica è giusto a sinistra averne due

# Gruppi parlamentari

## Bassanini sta con Amato

ROMA «Il progetto proposto da Amato merita di essere attentamente vagliato e discusso. A me pare che esso colga due dati fondamentali emersi chiaramente dai risultati della consultazione elettorale», lo dice in una nota il ministro della Funzione Pubblica Franco Bassanini.

Secondo Bassanini, «da una parte, il divario rilevante registrato tra l'esito del voto per la proporzionale alla Camera e i risultati ottenuti dall'Ulivo nella votazione col sistema maggioritario non soltanto alla Camera (dove l'Ulivo ha certamente raccolto una parte dei voti di Rifondazione Comunista) ma anche al Senato, dimostra la necessità di rifondare in modo radicale e coraggioso, partendo dal basso, la compagine politica del centro sinistra».

«Dall'altra - aggiunge il Ministro - il successo della Margherita dimostra che è possibile ora dare alle forze del centro democratico, di cultura liberal democratica, cattolico-democratica e riformista, una adeguata rappresentanza e visibilità politica».

Per Bassanini, «la costituzione di due soli gruppi parlamentari alla Camera, così come al Senato, e di uno stretto coordinamento tra essi che ne assicurino uno stretto raccordo col leader dell'opposizione dell'Ulivo Francesco Rutelli, può offrire in questa fase un primo sbocco immediato, nelle istituzioni nazionali, al lavoro di ricostruzione del centro sinistra che parte dal basso e si articola sul territorio e nei collegi elettorali».

Pierluigi Bersani non commenta le voci di stam-

pa che lo accreditano come uno dei candidati in lizza per la segreteria Ds. Ma neppure si sottrae. Intervistato da «Tempi», settimanale in vendita abbinata al «Giornale», chiede un percorso congressuale, per sviluppare il confronto delle posizioni con regole di garanzia reciproche, e indica un obiettivo: costruire l'Ulivo come «casa dei riformisti».

Dopo i ballottaggi di domenica prossima, dice il ministro dei Trasporti, occorrerà riflettere sulle ragioni della sconfitta per prepararsi ad affrontare il futuro. «Andiamo al congresso - aggiunge - con uno spazio che possa garantire una discussione politica, per dare senso ad un volto della sinistra europea moderna. Questa modernità noi la troviamo in quello che siamo nel profondo. Non abbiamo bisogno di edulcoranti particolari».

Siamo riformisti insieme ad altri riformisti che devono essere tali e devono trovare spazio nell'Ulivo, nella casa dei riformisti».

Sulle cause della sconfitta, Bersani dice la sua: l'Ulivo ha fatto molto, l'Euro, le riforme, e altro ma «non è riuscito a fare sognare» gli italiani, è rimasto «legato a un rito politico poco espressivo». Compito della sinistra è anche quello di «prefigurare una idea di società», idea che la sinistra «ha già», che non richiede «nuovismi». Consiste, spiega, «nel riformismo, nell'idea di autopromozione in campo economico, nell'anti-monopolismo, nell'idea di un mercato fatto di protagonisti dentro a delle regole comuni».

L'ex capo dello Stato conferma le sue critiche a Berlusconi

# Cossiga: l'Upr non c'è più

## Ora rispondo solo a me stesso

ROMA «L'Upr non esiste più. Non vi è più alcuna associazione o movimento politico che si rifaccia a me, né io mi rifaccio ad alcun partito o movimento politico escluso, in campo europeo, il Ppe».

Con queste parole l'ex Capo dello Stato Francesco Cossiga spiega il senso della lettera d'addio ai suoi «quattro gatti». «Non ho gatti e nessun gatto mi deve fedeltà - spiega - anche se altri hanno giustamente diritto ad avere dei cani, e cani fedeli».

Ora, «sono solo e rispondo unicamente a me stesso. Rispondo di me stesso e di nessun altro», chiarisce ancora Cossiga chiedendosi se così si è «finalmente spiegato».

«Nel Continente non vi è alcun politico nazionale o regionale eletto, o solo candidato, la cui posizione o attività possa farsi risalire a me. Non sono rappresentato da alcuno, né in campo regionale, né in Parlamento. Nel mondo politico ho amici all'estrema sinistra, a sinistra, al centro, al centrodestra e all'estrema destra».

Non ho invece né sodali, né protetti, né di alcuno sono protettore. Sono tornato ad essere solo e voglio essere solo. Credo di averne diritto dopo 50 anni di intenso sodalizio politico nel corso del quale altri si sono presi la responsabilità di me e, soprattutto, io di altri».

«Insomma - ha aggiunto Cossiga - con una espressione un po' brutale: d'ora in poi possono e debbono politicamente fregarsene di me, così come io nello stesso senso posso e debbo fregarmene di loro...».

Cossiga voterà e farà votare Antonio Tajani per il Campidoglio, pur mantenendo le sue «riserve» su Berlusconi. «Le colpe dei padrini non ricadono sui figliuocci...» spiega l'ex-capo dello stato, che si dice tuttora «preoccupato per la leggerezza e la violenza» dei giudizi politici del leader della Cdl, così come per la sua «presunzione» di uomo di governo. Un sostegno convinto a Tajani, dunque, nella corsa al Campidoglio: «per un atto di fiducia in questo giovane amico - afferma il senatore a vita - e anche come cattolico, non dimenticando le cose dette e scritte con tanta leggerezza nei confronti della Chiesa e del comune sentire cristiano dal noto Gatto Felix, alias Walter Veltroni».

Dunque, non sembra cambiar nulla nelle opinioni politiche di Cossiga per le «sfide» nei ballottaggi di domenica prossima. «Nulla è cambiato - conferma l'ex-capo dello Stato - e non solo per rimaner fedele all'impegno che ho preso, ma per convinzione, io e con me i pochi che possono ascoltarmi, per il sindaco di Roma voterò e chiederò che si voti per Antonio Tajani».

## mensa aziendale

Maurizio Marchesi: la Costituzione è con Berlusconi.

«Il Giornale», 22 maggio, pag. 10  
«Nessun presidente del Consiglio si è trovato in una condizione così forte. Tutto lascia capire che Berlusconi lo sappia meglio di chiunque altro. E forte anche grazie alla riforma sostanziale della Costituzione e alla investitura popolare che ne è conseguita. Ma lo è anche grazie alla Costituzione scritta e in particolare all'articolo 92, quello che attribuisce a lui - e soltanto a lui, che è il garante del contratto con gli elettori - il compito di scegliere i ministri da sottoporre al giudizio del Capo dello Stato che li deve nominare».

Lino Jannuzzi, «Il Velino», 22 maggio, pag. 3  
«I liberal diessini attaccano duramente "l'Unità" dicendo che l'impostazione del quotidiano diretto dal tandem Colombo-Padellaro è un impasto di radicalismo e di massimalismo. E si apprestano a preparare una mozione congressuale fortemente critica nei confronti dell'organo Ds. Ieri ne hanno discusso a fondo nel corso della riunione dedicata alla strategia politica futura. Ormai non solo Emanuele Macaluso, ma addirittura una intera area di partito manifesta un fortissimo disagio per la linea e l'impostazione del giornale fondato da Antonio Gramsci».

Silvio Berlusconi, «Tg 3» 22 maggio, ore 19.10  
«Non è vero ciò che dicono oggi i giornali. Con Bossi ieri abbiamo avuto un incontro cordiale e concordiamo su tutto».

Umberto Bossi, «Tg 3», 22 maggio, ore 19.12  
«Renato Ruggiero ministro è tutto ciò che non vogliamo».

Matteo Mauri, «La Padania», 22 maggio, pag. 3  
«Nulla di fatto dopo l'incontro tra il Cavaliere e il Senatùr di ieri. Via Bellerio non gradisce le aperture all'ex sindacalista della Cisl».